

Libri



A SINISTRA: "Eruzione dell'Etna", olio su tela di Renato Guttuso, 1893, dimensioni cm 200x230.

Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia I dipinti



storia della raccolta, mentre la seconda parte conduce il lettore lungo il percorso espositivo, nel quale spiccano capolavori come la "Mattanza del tonno a Favignana" di Antonino Leto o

"Campagna siciliana" di Renato Guttuso, due esempi che ben rappresentano l'eccellenza della pittura in Sicilia tra Otto e Novecento. La schedatura prosegue con le opere di altri protagonisti siciliani, come Zerilli, Frey, Lojacono, De Maria Bergler, Sciuti, Attanasio, Cortegiani, Marchesi, Catti, Dixit, oltre che da un ricco nucleo di lavori di Pippo Rizzo, insigne futurista, donati alla fondazione dalla figlia Alba. Non mancano notevoli presenze a livello nazionale, sia per quanto riguarda l'Ottocento con Boldini, Milesi, Irolli, Dalbono, Cressini, sia per il Novecento con Terzi, Innocenti, Tosi, Pirandello, Sironi, Pizzinato, Trombadori, Schifano.

"Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia. I dipinti" a cura di Fernando Mazzocca, Silvana editoriale, Milano 2015, 288 pagine, 120 illustrazioni a colori (40 euro).

Le sale di Villa Zito, a Palermo, hanno riaperto da qualche mese i battenti per ospitare una delle più importanti collezioni di fondazioni di origine bancaria, quella del Banco di Sicilia, ora Fondazione Sicilia. Un ampio catalogo, pubblicato per l'occasione, ricostruisce la fisionomia di questa raccolta straordinaria, sia per la quantità dei dipinti, sia per la loro qualità. I saggi introduttivi ripercorrono la

"Di molte figure adornato". L'Orlando furioso nei cicli pittorici tra Cinque e Seicento" a cura di Federica Caneparo, Officina Libraria, Milano 2015, 480 pagine, 248 illustrazioni a colori e in b/n (39 euro).

Vero e proprio best-seller della sua epoca, il capolavoro di Ludovico Ariosto ha ispirato con i suoi personaggi tutte le arti figurative, come attestano le tante edizioni illustrate, i dipinti, le sculture, le maioliche, gli oggetti d'arte applicata, ma anche gli affreschi e i cicli pittorici commissionati per le dimore nobiliari italiane. Un nuovo volume fa il punto proprio su quest'ultimo filone, che ebbe grande fortuna inizialmente nelle residenze di corte delle terre estensi, luogo di nascita e di prima diffusione del poema, per poi estendersi nelle zone nell'arco alpino, dove la persistenza del Goti-



co cortese aprì la via a un'entusiastica ricezione delle storie cavalleresche. Le avventure di Ruggiero, Bradamante, Angelica e Orlando finirono così per abbellire le sale delle raffinate corti di Parma, Mantova e Firenze, ma anche quelle della piccola nobiltà di campagna, incarnando i valori e le aspirazioni sociali di una nuova tipologia di committenti.

SCULTORI E INCISORI

L'incisione e la scultura sono spesso accomunate dalla stessa azione creativa, quella di aggredire la materia per ricavare un'immagine. Per questo si rivela interessante l'analisi dei lavori grafici dei grandi scultori del primo Novecento presentati nel catalogo che accompagna la mostra in corso fino al 27 settembre al museo del Cassero di Montevarchi. Giorgio de Chirico, Arturo Martini, Marino Marini, Mario Sironi e altri fra i più grandi scultori vengono raccontati nella loro veste



meno conosciuta, quella di incisori, attraverso schede critiche di approfondimento che guidano il lettore in un excursus insolito e affascinante tra le grandi collezioni di grafica internazionale ("Sculptori & Incisione 1900-1940" a cura di Alfonso Panzetta e Francesco Parisi, Edifir, Firenze 2015, 144 pagine, 30 euro).